

Indagine sulle Associate
Sentiment delle
imprese del Lazio

I edizione 2026

Centro Studi Unindustria, marzo 2026



Principali risultati

L'indagine è stata realizzata dal Centro Studi Unindustria tra il 18 e il 27 febbraio su un campione di 201 imprese associate (corrispondenti a 261 unità locali) – 62% appartenenti ai Servizi e 38% all'Industria e rappresentative di oltre 32 mila addetti – e restituisce per il primo semestre del 2026 **un quadro di complessivo recupero di fiducia delle imprese rispetto al 2025.**

Nei Servizi il sentiment delle imprese si rafforza ulteriormente rispetto allo scorso anno, mentre nell'Industria emergono segnali di recupero più evidenti, seppure il comparto si trovi ancora in territorio negativo, per il sesto semestre consecutivo.

Si tratta di una dinamica coerente con le più recenti analisi congiunturali sull'economia italiana, che descrivono un avvio d'anno ancora incerto per la manifattura ma con prospettive di graduale stabilizzazione, sostenute soprattutto dalla ripresa degli investimenti.

Nel comparto dei Servizi le performance migliori si registrano nei settori dell'Information Technology, del Turismo e della Consulenza e formazione. Si tratta di comparti che continuano a beneficiare di una crescita strutturale della domanda, rafforzata anche dall'attuazione dei progetti legati al PNRR. Nel turismo, in particolare, l'atteso rimbalzo post Giubileo dei flussi di visitatori contribuisce a sostenere il clima di fiducia delle imprese, che tuttavia rimane sensibile all'evoluzione degli scenari internazionali.

Principali risultati

Il contesto geopolitico rappresenta evidentemente una delle principali variabili di incertezza. Le tensioni in Medio Oriente e l'escalation militare in Iran stanno già producendo effetti sui mercati energetici e sulle catene di approvvigionamento globali.

Sin dai primi giorni di marzo 2026 si è registrato un rapido aumento dei prezzi di gas e petrolio, accompagnato da forti oscillazioni nei mercati finanziari. Le minacce alla sicurezza delle rotte energetiche nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz – uno dei principali snodi del commercio mondiale di petrolio e gas – stanno inoltre determinando un aumento dei costi di trasporto e delle assicurazioni marittime, con ripercussioni sui prezzi dell'energia e sui costi logistici a livello globale.

Nel terziario resta però molto rilevante anche una criticità strutturale: la difficoltà di reperire personale qualificato. Il mismatch tra domanda e offerta di competenze continua, infatti, a rappresentare uno dei principali vincoli alla crescita, in particolare per i profili tecnici e digitali.

In risposta a questo contesto, molte imprese stanno orientando una parte significativa dei propri investimenti verso iniziative volte ad aumentare la produttività: dalla formazione delle competenze interne all'adozione di software avanzati e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale.

Principali risultati

Parallelamente, nel comparto industriale emergono segnali di particolare dinamismo soprattutto nel settore Meccatronico, Farmaceutico e nell'Edilizia, settori che dichiarano un netto aumento degli investimenti nel semestre in corso. La Farmaceutica mostra inoltre un crescente interesse verso nuovi accordi commerciali che possano rendere più accessibili mercati di sbocco esistenti o emergenti. Nel caso dell'edilizia, invece, il rafforzamento della fiducia appare fortemente sostenuto dall'accelerazione degli interventi legati al PNRR.

Di contro, l'indagine conferma la fragilità dei comparti a maggiore intensità energetica, quali la Ceramica, la Chimica e la Carta e stampa, dove pesano in particolare la debolezza della domanda e l'elevato, persistente livello dei costi energetici.

L'aggravarsi delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza sui mercati dell'energia osservate a partire dai primi di marzo, e il loro eventuale protrarsi nel tempo, rischiano di comprimere ulteriormente i margini delle imprese e di frenare gli investimenti.

Guardando al complesso delle decisioni di investimento, emergono in modo evidente alcune priorità. Le imprese stanno concentrando le risorse soprattutto su software e intelligenza artificiale, formazione delle risorse umane, cybersecurity, rinnovo di impianti, macchinari e attrezzature.

Principali risultati

Il ricorso all'autofinanziamento continua a rappresentare la modalità di finanziamento più diffusa. Quando si guarda invece al capitale esterno, i finanziamenti bancari restano l'opzione più utilizzata, ma spicca anche il ricorso agli strumenti di finanza pubblica, soprattutto tra le imprese di dimensioni più contenute.

L'elemento che emerge con maggiore forza dall'analisi delle strategie aziendali per il 2026 è il ruolo centrale dell'innovazione: in uno scenario geopolitico instabile, quasi una impresa su due la indica come priorità, con una spinta ancora più marcata tra le grandi aziende, dove la quota sale al 62%. È il segnale di come le realtà più strutturate stiano puntando con decisione su tecnologia ed efficienza produttiva per rafforzare la propria competitività.

Accanto all'innovazione si osserva anche un intenso sforzo di adattamento. Circa un terzo delle imprese punta a diversificare i mercati di sbocco per ridurre la dipendenza da singole aree geografiche. Allo stesso tempo cresce l'attenzione alla gestione finanziaria: il 25% delle aziende ha iniziato a rivedere i propri budget con maggiore frequenza, segno che l'incertezza globale rende sempre più difficile pianificare nel lungo periodo.

Principali risultati

Le aziende di maggiori dimensioni non solo investono in innovazione, ma mostrano anche un certo dinamismo nei processi di riorganizzazione delle catene di approvvigionamento. Sono infatti attive nei processi di reshoring, cioè nella rilocalizzazione di alcune fasi produttive con l'obiettivo di ridurre i rischi legati alle interruzioni delle catene di fornitura globali. Al contrario, tra le imprese più piccole rimane una quota significativa – il 31% – che non ha ancora definito una strategia specifica.

Operazioni più complesse, come l'apertura di filiali all'estero o il reindirizzamento sistematico delle esportazioni verso paesi considerati geopoliticamente più affidabili (friend-shoring), restano sotto la soglia del 5%. Ciò suggerisce un atteggiamento complessivamente prudente: le imprese preferiscono concentrarsi sull'ottimizzazione dell'esistente e sull'efficienza interna piuttosto che intraprendere trasformazioni strutturali molto onerose fuori dai confini nazionali.

Un ulteriore elemento di riflessione emerge dall'analisi delle barriere all'internazionalizzazione, in particolare tra le imprese già esportatrici. Per queste realtà il principale ostacolo all'espansione sui mercati esteri è la forte concorrenza internazionale, indicata dal 38% delle aziende. Seguono, con il 24% delle indicazioni, due fattori di natura diversa ma altrettanto rilevanti: la burocrazia e la dimensione aziendale.

Principali risultati

La complessità degli adempimenti amministrativi continua a rappresentare una zavorra significativa per l'attività internazionale, mentre la dimensione contenuta di molte imprese viene percepita come un limite strutturale alla capacità di sostenere l'espansione sui mercati esteri. A questi elementi si aggiungono i costi di ingresso nei mercati internazionali, segnalati dal 16% delle imprese, e il peso dei canali distributivi o il timore di nuovi dazi commerciali, indicati dal 12%.

Il quadro cambia drasticamente quando analizziamo le imprese non esportatrici. Qui il freno è quasi esclusivamente interno e strutturale. Il limite principale è rappresentato dalle dimensioni aziendali contenute (32%), segno che per molte realtà italiane il salto verso l'estero è percepito come un investimento troppo oneroso o rischioso per la propria scala produttiva.

A differenza di chi è già sui mercati esteri, chi resta entro i confini nazionali dichiara anche una maggiore debolezza della domanda estera (16%) per i propri prodotti e una significativa mancanza di competenze interne (10%).

Un divario che sottolinea come l'internazionalizzazione non sia solo una questione di mercati, ma di crescita organizzativa e dimensionale.

Il campione

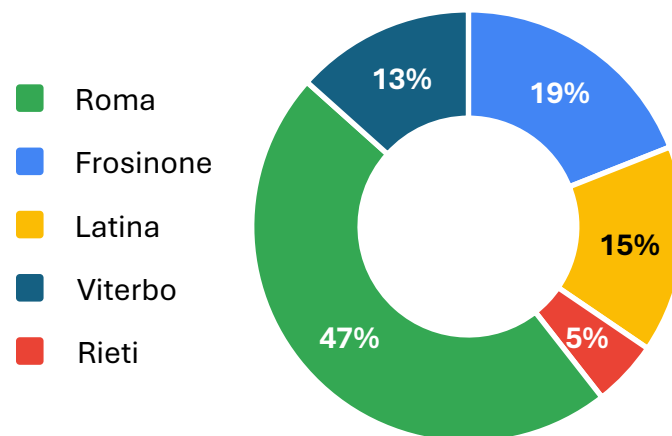
Imprese: 201

- 62% Servizi
- 38% Industria

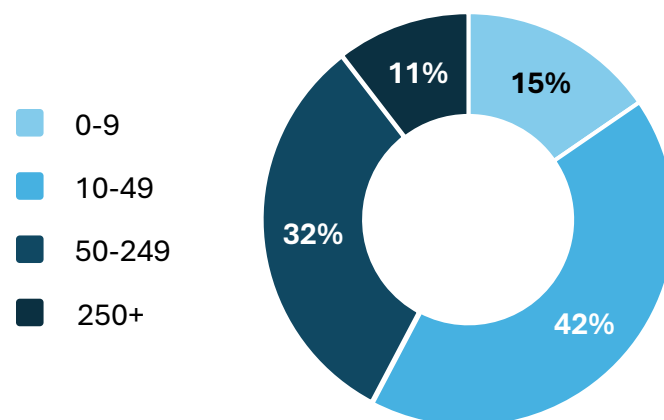
**Dipendenti rappresentati:
31.833**

- 70% Servizi
- 30% Industria

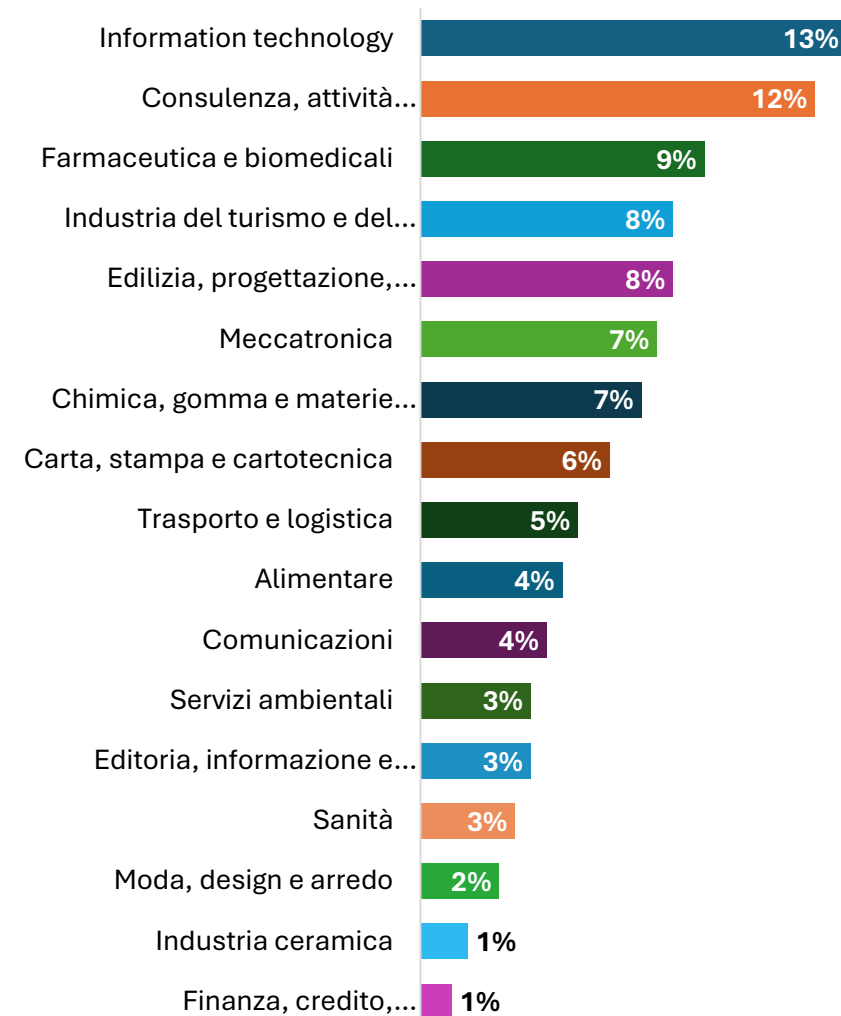
Provincia



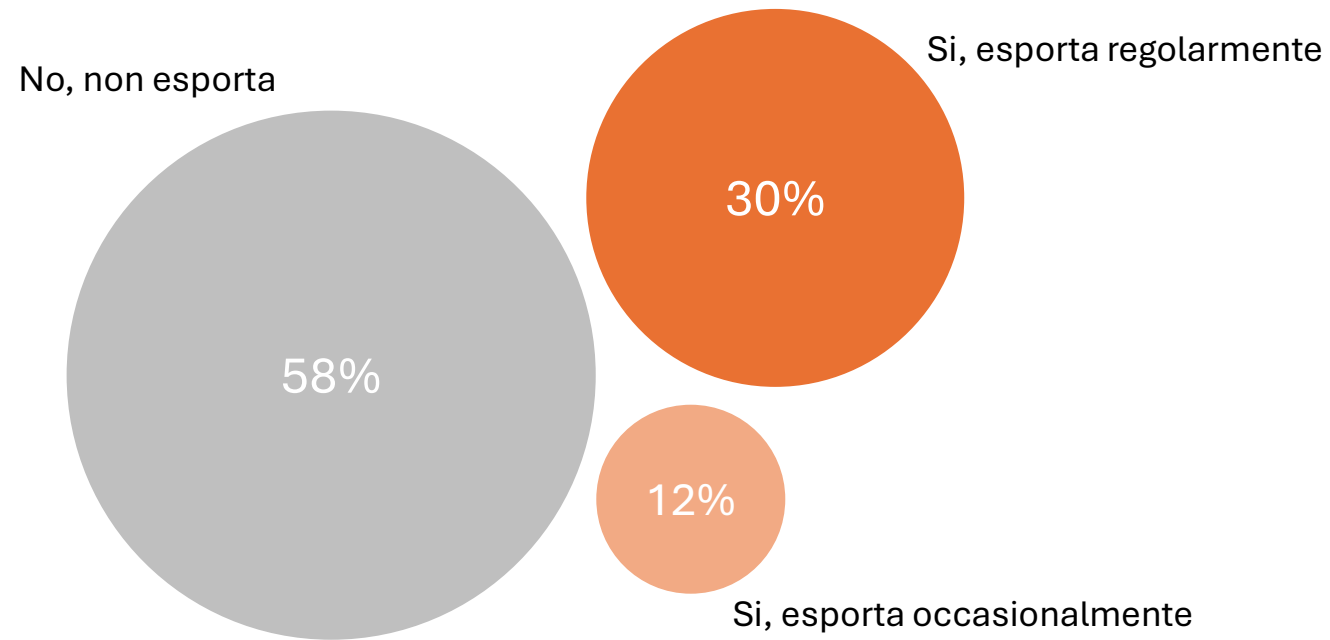
Classe di addetti



Sezione



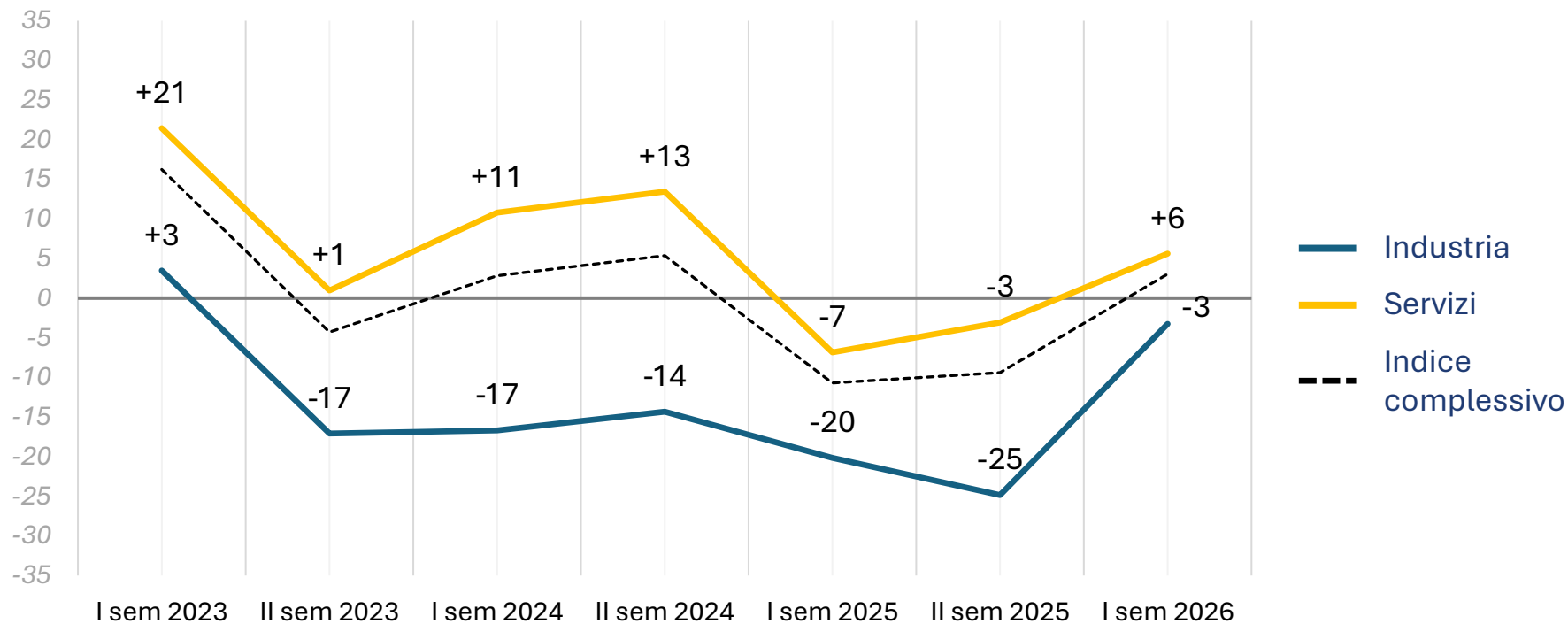
La sua azienda svolge attività di esportazione verso mercati esteri?



Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201

L'andamento negli ultimi due anni

Il saldo ottimisti-pessimisti



L'andamento settoriale

- ▲ Farmaceutica
- ▲ Edilizia e progettazione
- ▲ Turismo
- ▲ Consulenza e formazione
- ▼ Ceramica
- ▼ Chimica
- ▼ Carta e stampa
- ▼ Alimentare

Nota metodologica:

L'indice di fiducia è stato costruito a partire dalle risposte fornite dalle imprese, codificate su una scala ordinale compresa tra -1 e +1: alle risposte che indicano un peggioramento è stato attribuito il valore -1, alle situazioni di incertezza il valore -0,5, alle condizioni stazionarie il valore 0 e alle indicazioni di miglioramento il valore +1. Per tenere conto della diversa dimensione delle imprese rispondenti, ciascuna osservazione è stata ponderata utilizzando il logaritmo del numero di addetti, secondo la seguente funzione di peso: $W_i = \ln(1 + dip_i)$, dove dip_i rappresenta il numero di addetti dell'impresa i . Per ciascun settore considerato (Industria e Servizi) è stato quindi calcolato un indice medio ponderato, definito come:

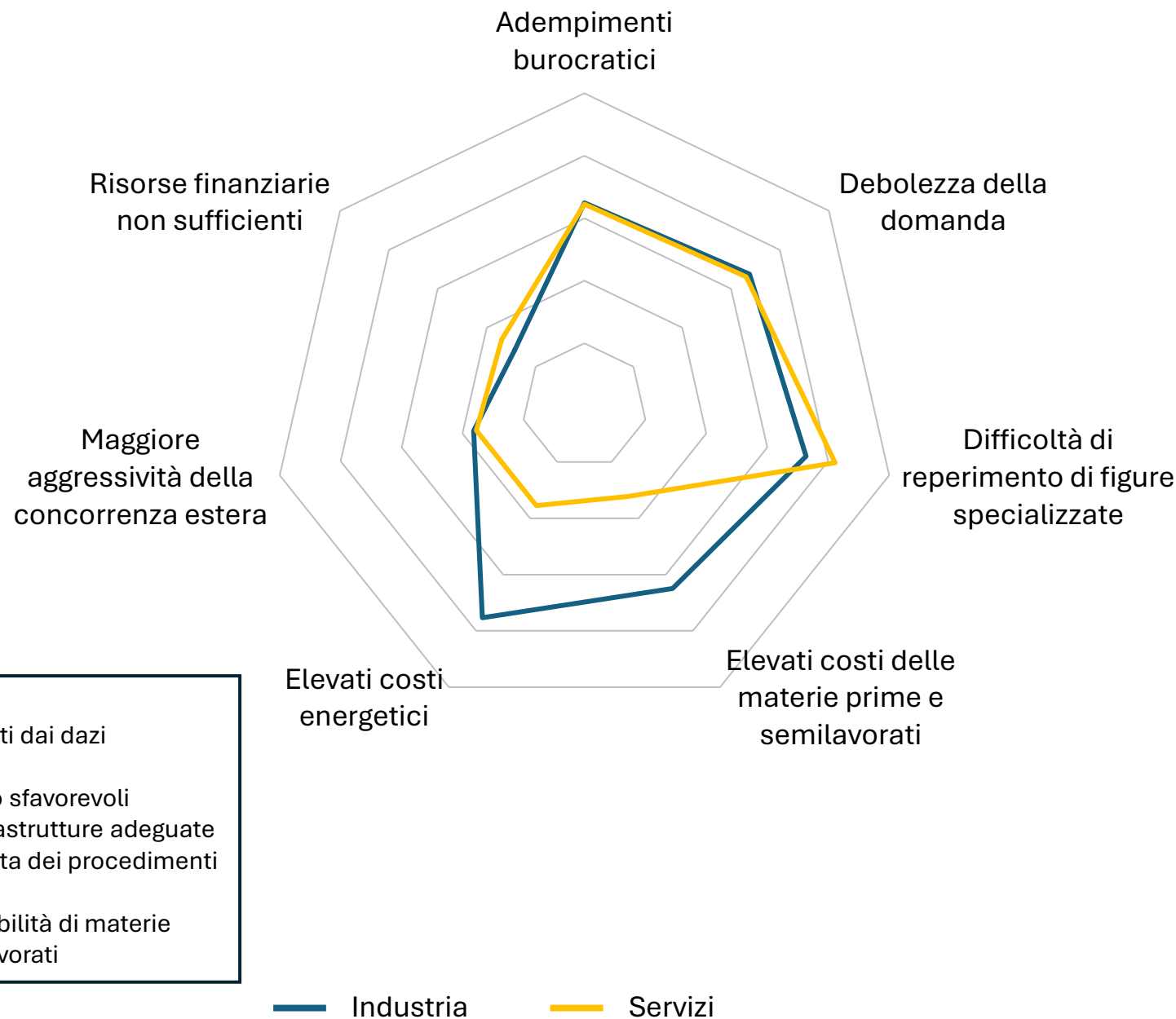
$$Indice_s = \frac{\sum_i (risposta_i * W_i)}{\sum_i W_i}$$

dove $risposta_i$ indica il valore codificato della risposta fornita dall'impresa i e W_i il relativo peso.

L'indice complessivo è stato infine ottenuto come media ponderata degli indici settoriali di Industria e Servizi, utilizzando pesi pari rispettivamente al 29% e al 71%, coerentemente con la distribuzione del valore aggiunto regionale del Lazio nei due comparti.

Nel primo semestre 2026, quali ritiene saranno i principali ostacoli all'attività della Sua azienda?

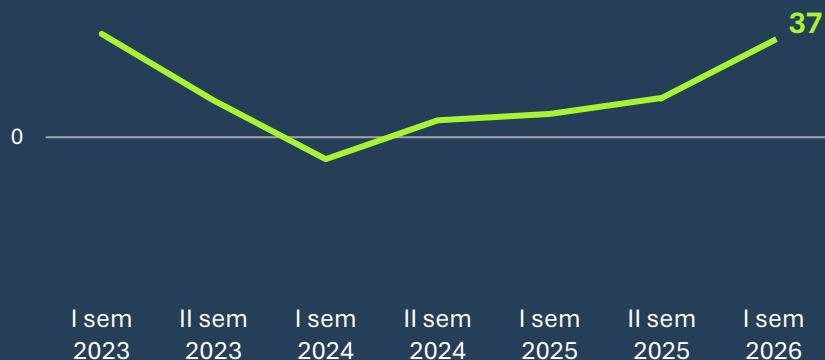
Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201



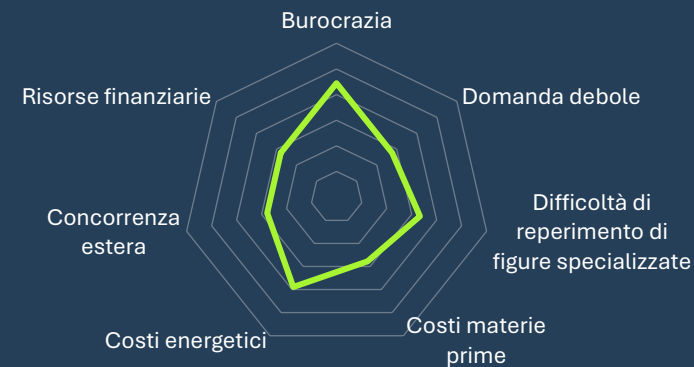
Focus settoriali

Sentiment

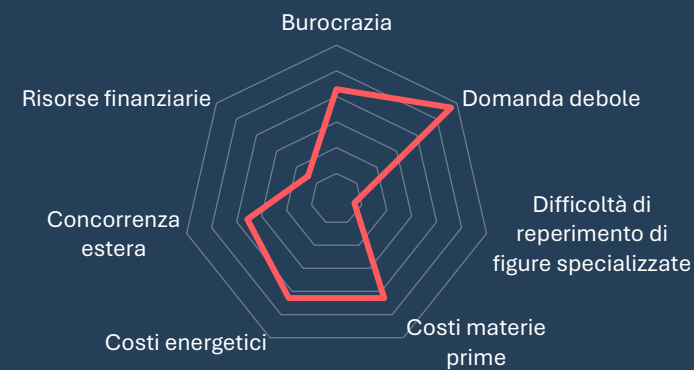
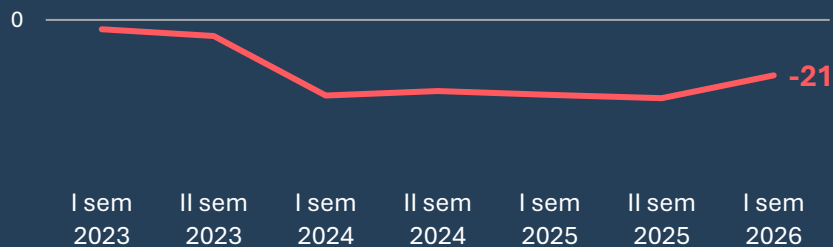
Farmaceutica e Biomedicali



Ostacoli



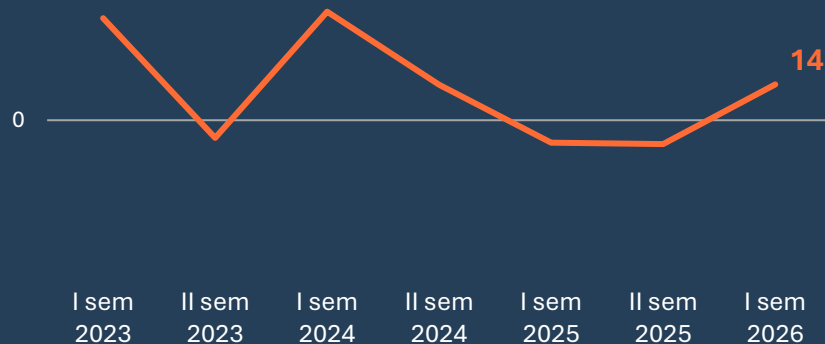
Chimica



Focus settoriali

Sentiment

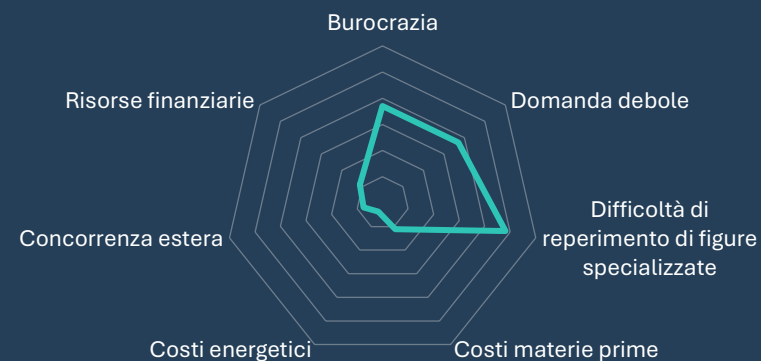
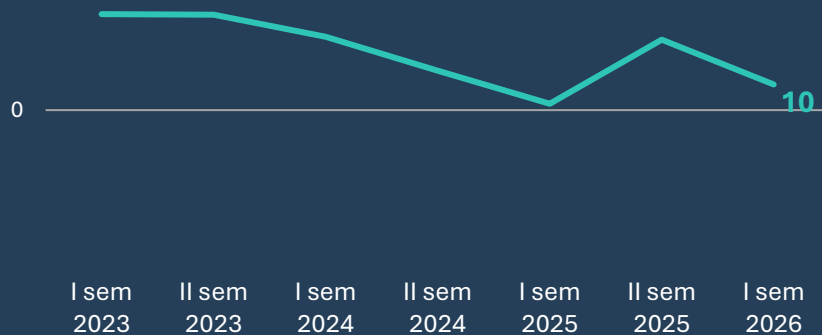
Industria del Turismo



Ostacoli

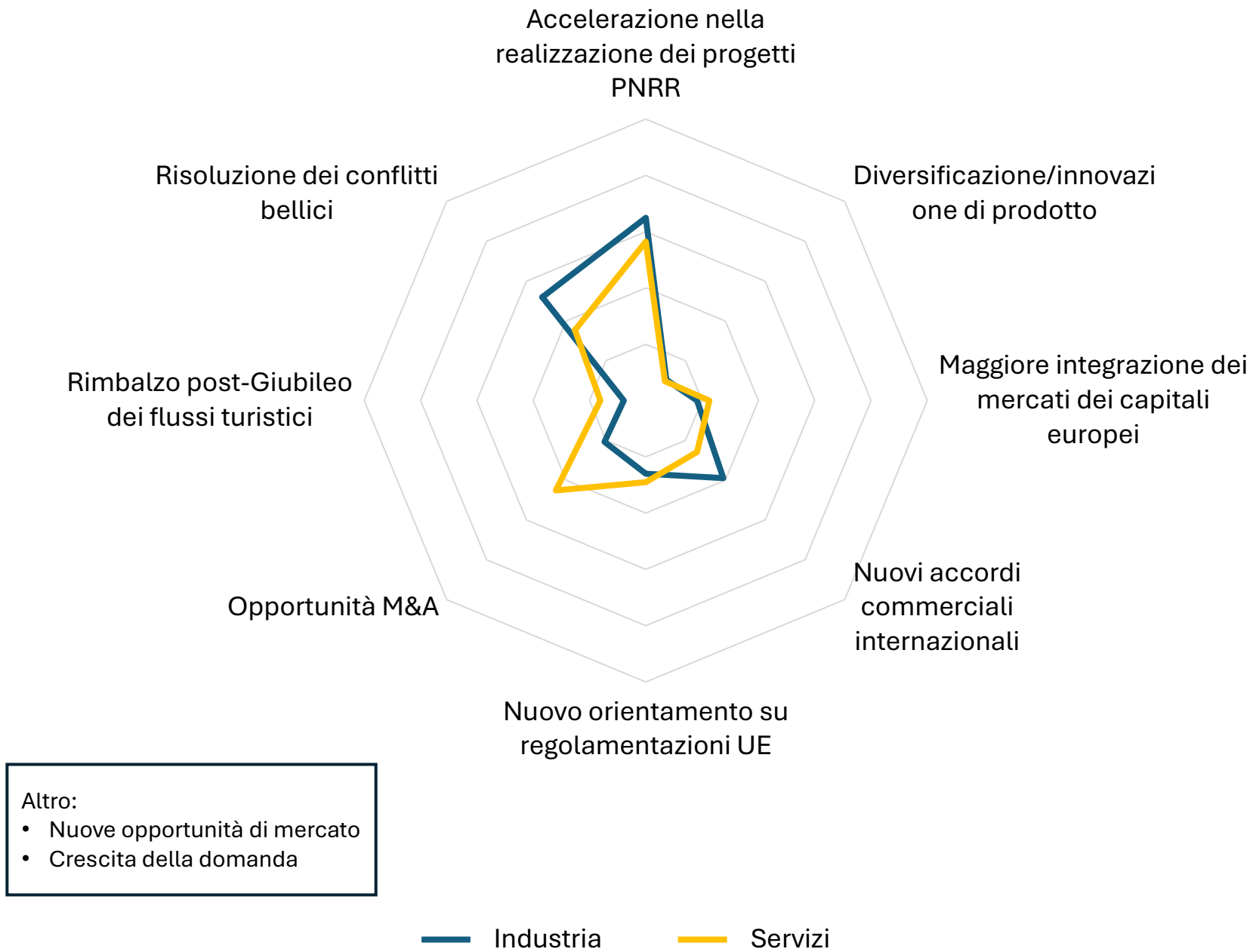


Information Technology



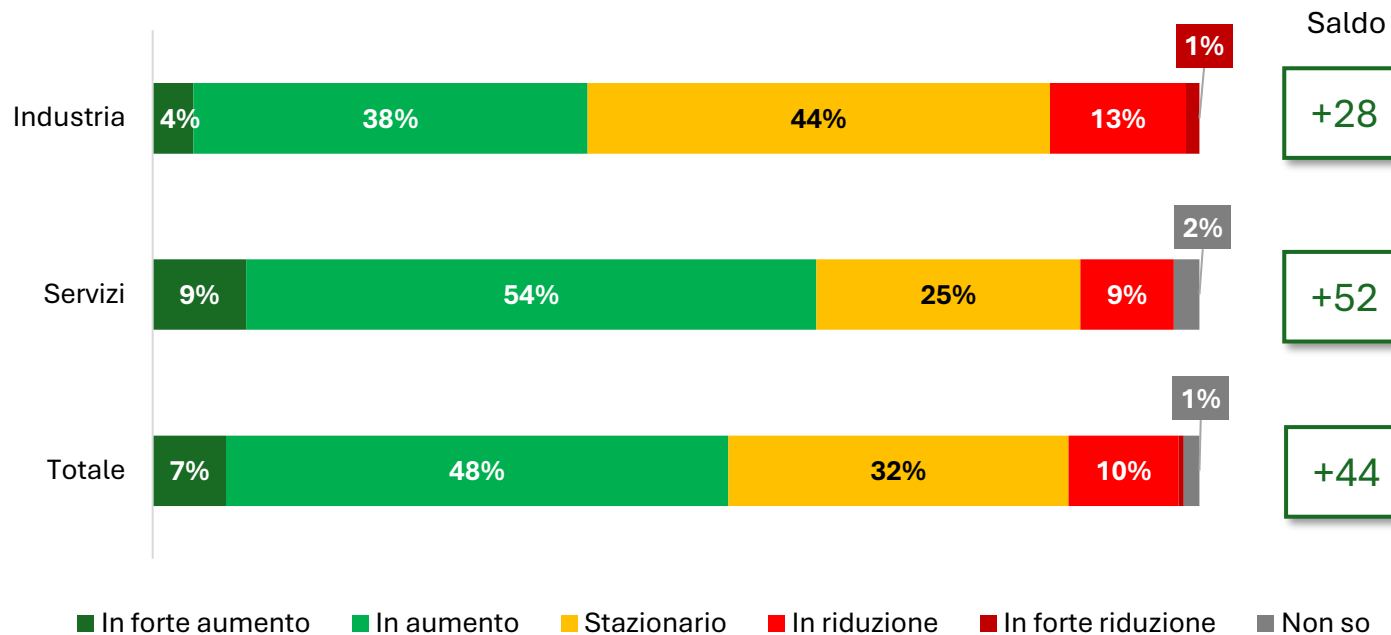
Nel primo semestre 2026, quali ritiene saranno i principali stimoli all'attività della Sua azienda?

Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201

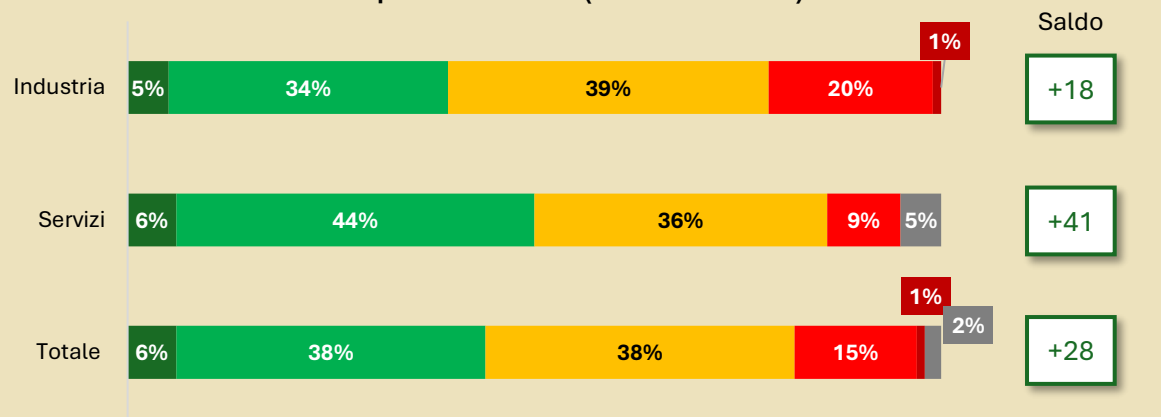


Nel complesso del 2026, rispetto al 2025, il **livello degli investimenti realizzati** dalla Sua impresa sarà:

Imprese rispondenti: 201



Risultati dell'edizione precedente (I sem. 2025)



Imprese rispondenti: 143

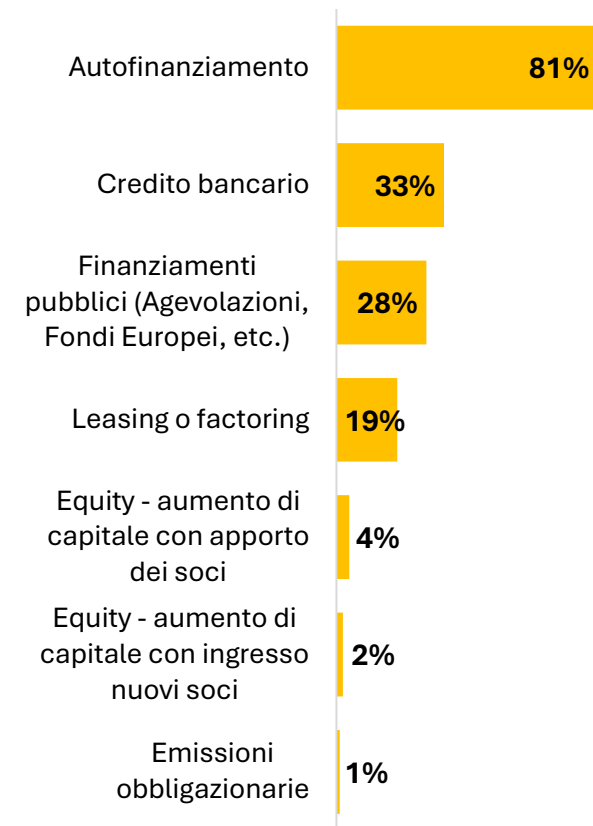
Quali prevede saranno le principali aree di investimento e le principali fonti di finanziamento?

Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201

Aree di investimento

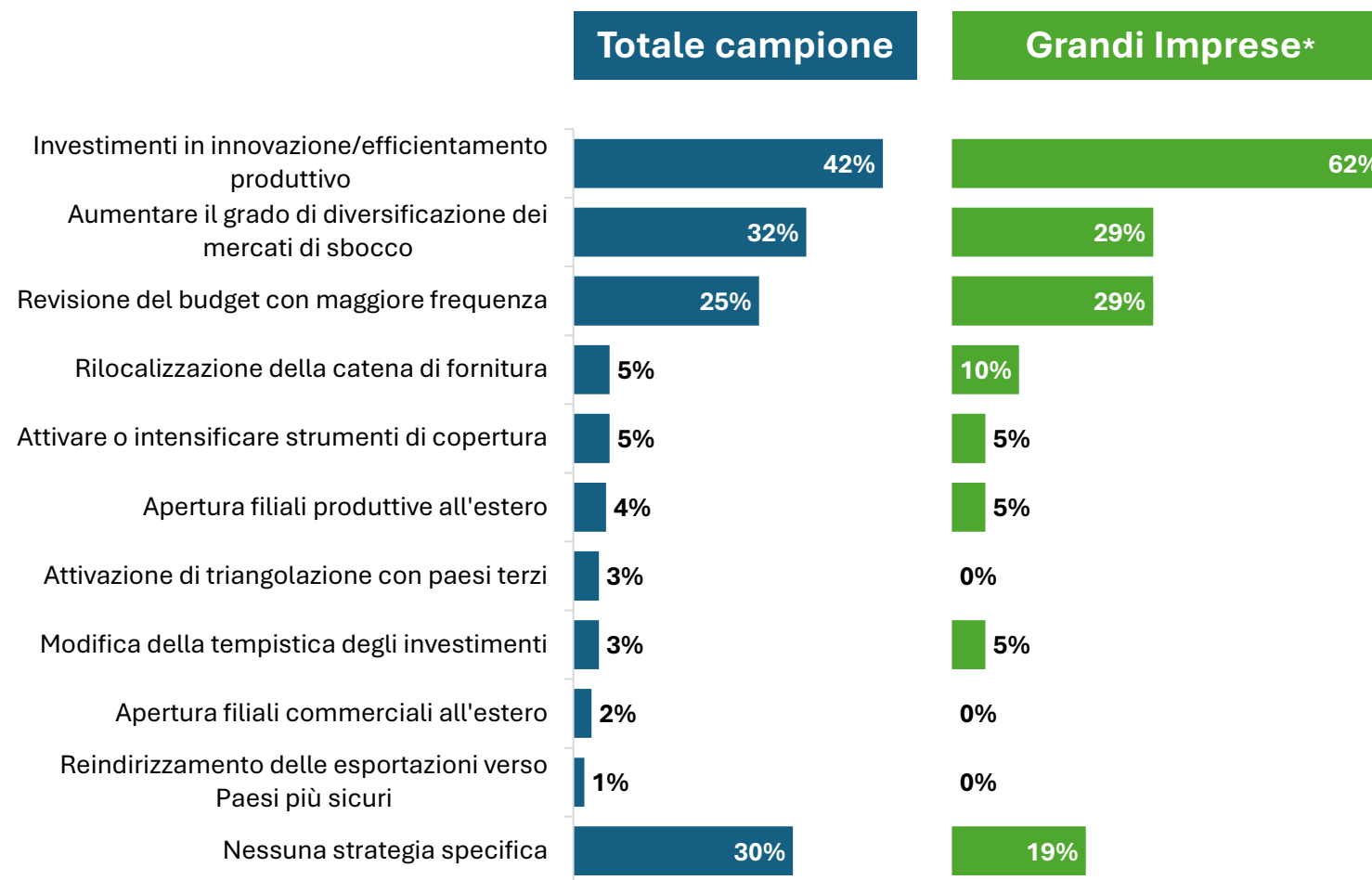


Fonti di finanziamento



In un panorama globale caratterizzato da nuovi equilibri geopolitici, quali strategie intende adottare la Sua azienda nel primo semestre del 2026?

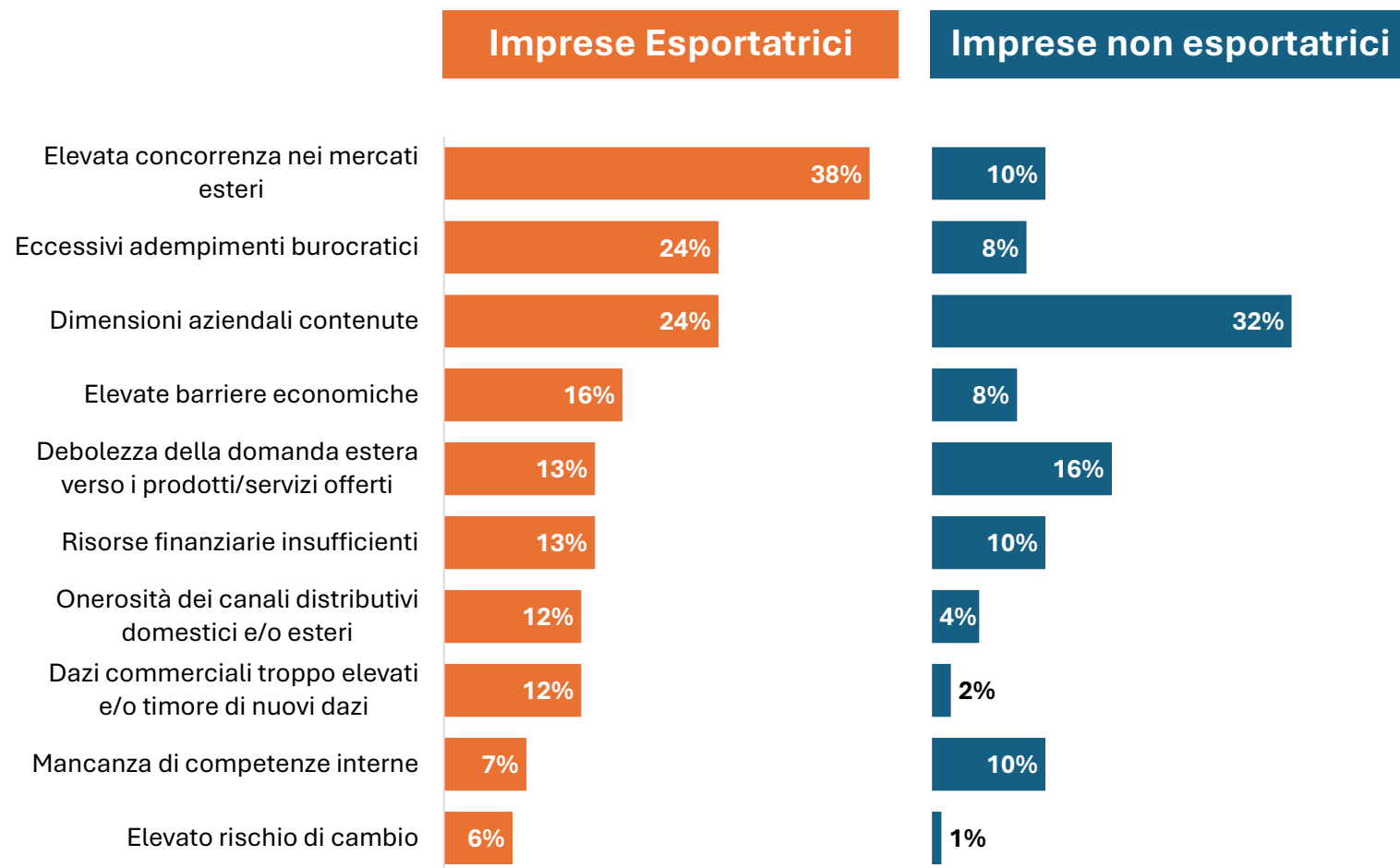
Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201



*Imprese con 250+ addetti

Quali aspetti ostacolano l'ingresso della Sua azienda sui mercati internazionali o ne frenano l'espansione?

Domanda a risposta multipla;
Incidenza sul totale imprese: 201





UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO